

Horti Hesperidum
Studi di storia del collezionismo
e della storiografia artistica

Rivista telematica semestrale

DISEGNARE A ROMA
TRA L'ETÀ DEL MANIERISMO
E IL NEOCLASSICISMO

a cura di FRANCESCO GRISOLIA

Roma 2014, fascicolo I

UniversItalia

Il presente tomo riproduce il fascicolo I dell'anno 2014 della rivista telematica
Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica.
Cura redazionale: Michela Gentile, Marisa Iacopino, Marta Minotti, Giulia Morelli,
Jessica Pamela Moi, Gaia Raccosta, Deborah Stefanelli, Laura Vinciguerra.

Direttore responsabile: CARMELO OCCHIPINTI

Comitato scientifico: Barbara Agosti, Maria Beltramini, Claudio Castelletti, Valeria E. Genovese,
Francesco Grisolia, Ingo Herklotz, Patrick Michel, Marco Mozzo,
Simonetta Prosperi Valentù Rodinò, Ilaria Sforza
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 315/2010 del 14 luglio 2010
Sito internet: www.horti-hesperidum.com

La rivista è pubblicata sotto il patrocinio e con il contributo di



Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Dipartimento
di Scienze storiche, filosofico-sociali,
dei beni culturali e del territorio

Serie monografica: ISSN 2239-4133
Rivista Telematica: ISSN 2239-4141

Prima della pubblicazione gli articoli presentati a *Horti Hesperidum* sono sottoposti in forma anonima alla valutazione dei membri del comitato scientifico e di *referee* selezionati in base alla competenza sui temi trattati.

Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non individuate.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
© Copyright 2014 - UniversItalia – Roma
ISBN 978-88-6507-740-5

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

INDICE

FRANCESCO GRISOLIA, <i>Presentazione</i>	5
MARCELLA MARONGIU, «... perché egli imparassi a disegnare gli fece molte carte stupendissime...». <i>I disegni di Michelangelo per Tommaso de' Cavalieri</i>	11
ALESSIA ULISSE, <i>Una proposta per Siciolante</i>	57
MARCO SIMONE BOLZONI, <i>Qualche aggiunta a Nicolò Trometta disegnatore</i>	76
STEFAN ALBL, <i>Tre nuovi disegni di Giovanni Andrea Podestà e proposte su Podestà pittore</i>	99
KIRA D'ALBURQUERQUE, <i>Aggiunta alla serie dei Piatti di San Giovanni: il ruolo di Ciro Ferri e Pietro Lucatelli</i>	121
LUCA PEZZUTO, <i>Novità su alcuni "petits maîtres" del Seicento tra L'Aquila, Roma e Ascoli Piceno: Francesco Bedeschini, Cesare Fantetti, Ludovico Trasi</i>	147

URSULA VERENA FISCHER PACE, SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ, <i>Per Giacinto Brandi disegnatore</i>	207
GONZALO ZOLLE, <i>La centralità del disegno nella ricostruzione dell'opera pittorica di Andrea Procaccini: tre casistiche e nuovi dipinti</i>	223
PILAR DIEZ DEL CORRAL, « <i>To breathe the ancient air</i> ». <i>Il disegno ornamentale e architettonico spagnolo e l'Accademia di Francia a Roma nel Settecento</i>	269
STEFANIA VENTRA, <i>Disegni di Tommaso Minardi in Accademia di San Luca. Il legato testamentario e altre acquisizioni</i>	303
GIULIO ZAVATTA, <i>Per Francesco Coghetti: nuovi documenti e un inedito disegno per il sipario del teatro di Rimini</i>	351
FRANCESCO GRISOLIA, <i>Un disegnatore dalmata a Roma: su Francesco Salghetti-Drioli e un foglio firmato</i>	367
ABSTRACTS	391

PER FRANCESCO COGHETTI:
NUOVI DOCUMENTI E UN INEDITO DISEGNO
PER IL SIPARIO DEL TEATRO DI RIMINI

GIULIO ZAVATTA

La costruzione del teatro di Rimini, affidata alla direzione dell'architetto modenese Luigi Poletti (1792-1869), fu senza dubbio la più importante impresa artistica del XIX secolo nella città romagnola. L'influenza del progettista e direttore del cantiere sulla committenza riminese fu notevole, tanto è vero che «a lui toccò l'onore, davvero inusitato, di essere ricordato a caratteri cubitali al centro dell'iscrizione sulla facciata del teatro rivolta sulla piazza»¹. Lo stesso Poletti, con ogni probabilità, dopo un primo coinvolgimento del pittore Pietro Gagliardi (1809-1890), indirizzò la giunta municipale di Rimini e la commissione cittadina per il teatro alla scelta di Francesco Coghetti (1802-1875) al fine di realizzare un grande sipario

Ringraziamenti: Nadia Bizzocchi, Paola Delbianco, Gilberto Urbinati.

¹ ANGELINI 1994, p. 65. Sul sipario del teatro di Rimini e sui documenti conservati a Bergamo si veda anche MAZZOCCA 1992, vol. I, pp. 107, 132-134.

dipinto. L'architetto, come ricorda Genesis Morandi nel suo volume sul teatro di Rimini pubblicato nel 1857, anno dell'inaugurazione, desiderava che il grande telo fosse non solo funzionale agli intermezzi degli atti, ma risultasse esso stesso un'opera d'arte «che si offerisse come un vero quadro di spettacolo esposto agli occhi del pubblico a trattenerlo con grandi sensazioni prima dello spettacolo della scena»². Il sipario, dipinto a tempera su diciannove lunghe strisce di tela cucite a formare una superficie di quasi 18 metri di larghezza per 11 di altezza, fu interessato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale che hanno gravemente danneggiato il teatro di Rimini; recuperato tra le macerie, si trova ora presso i depositi del museo in attesa di essere restaurato, al pari dell'edificio polettiano. Perlustrando i fondi archivistici riminesi relativi alla costruzione del teatro, le attinenti delibere della giunta e ordinando le notizie ricavabili dalle Carte Coghetti conservate presso la Biblioteca di Bergamo, Piervaleriano Angelini ha dettagliato le fasi dell'ideazione e della realizzazione del grande sipario, allineando una serie di documenti datati tra 1855 e 1857. Un nuovo spoglio delle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Rimini ha consentito di reperire ulteriori notizie archivistiche relative all'opera di Coghetti che, integrate con quelle già note, permettono di precisare alcuni aspetti di questa impresa.

Il 10 agosto 1855 la giunta di Rimini aveva deliberato di affidare il sipario al già ricordato Pietro Gagliardi³, ma per l'indisponibilità del pittore fu convocato in seconda istanza Francesco Coghetti⁴, con il quale il 2 novembre di quell'anno esisteva già un accordo dove si fissava il compenso in 600 scudi romani più il costo della tela⁵. Il 3 novembre successivo Luigi

² MORANDI 1857, p. 78; citato anche in ANGELINI 1994, p. 65.

³ ANGELINI 1994, p. 66.

⁴ Su Francesco Coghetti: PINI 1915; BASSIGNANA 1990, pp. 765-766; MAZZOCCA 1992, pp. 102-144.

⁵ ANGELINI 1994, p. 67.

Poletti poteva annunciare in una seduta della giunta di Rimini che Coghetti «impareggiabile pennello dell'età nostra» aveva accettato l'incarico di dipingere un sipario il cui tema doveva essere *Flaminio Console veste le insegne consolari a Rimini*⁶. La notizia venne accolta con grande favore poiché il pittore era ritenuto, e non solo a Rimini, uno dei più grandi artisti italiani. Il 5 novembre 1855 Coghetti assegnò a Vincenzo Paliotti (1831-1894) il ruolo di assistente per questa imponente opera⁷. Il 18 novembre il pittore di Bergamo scrisse tuttavia una lettera al gonfaloniere di Rimini Giovanni Francesco Guerrieri (sono noti l'autografo a Rimini e una minuta tra le Carte Coghetti conservate nella città orobica) lamentando che il soggetto scelto, relativo al console Flaminio, «a qualunque spettatore resterà sempre cosa oscura»⁸. Solo sei giorni dopo Luigi Poletti recapitò al gonfaloniere una missiva con una nuova proposta: raffigurare sul sipario il momento in cui Cesare varca il Rubicone⁹. Per valutare questo suggerimento Guerrieri convocò con urgenza una giunta che si riunì il 26 novembre 1855, con all'ordine del giorno la discussione sulla controproposta di Poletti e Coghetti. Alla fine della seduta fu deliberato di cambiare il soggetto prescelto e di accettare l'alternativa sostenuta dai due artisti, benché l'episodio non fosse legato a una vicenda cittadina e dunque lo sfondo non prevedesse, come si desiderava, la raffigurazione della città di Rimini.

Il tema di *Cesare che attraversa il Rubicone*, come aveva già notato Luigi Tonini nel 1864, non era del resto nuovo, ma «già esaurito dal nostro Marco Capizucchi in quello [nel sipario, oggi non più esistente] del Teatro Vecchio»¹⁰. Il più antico sipario, in realtà, raffigurava *Giulio Cesare che arringa i soldati nel foro di Rimini*; fu riutilizzato nel 1869 nel politeama di Rimini, per poi andare

⁶ ANGELINI 1994, p. 67.

⁷ ANGELINI 1994, p. 68.

⁸ ANGELINI 1994, p. 68.

⁹ ANGELINI 1994, pp. 68-69.

¹⁰ TONINI 1864, p. 38; TONINI 1874 (1979), p. 86.

disperso¹¹. Lo stesso Marco Capizucchi (1784-1844), tuttavia, aveva effettivamente realizzato un sipario con *Cesare che attraversa il Rubicone* per il teatro di Santarcangelo: l'opera, anch'essa andata perduta, è testimoniata da un disegno preparatorio conservato a Rimini (fig. 1)¹². L'attraversamento del Rubicone era inoltre stato affrontato da Capizucchi negli affreschi disposti in una sala dell'ex palazzo Solari¹³. Il soggetto, di grande attualità in Romagna per la diatriba storica ed erudita che mirava all'individuazione del «vero Rubicone», titolo conteso da tutti i corsi d'acqua che si trovavano tra Rimini e Cesena e dibattuto – ancor oggi – dagli studiosi locali, era stato scelto in seguito anche per il sipario del teatro di Savignano, dipinto da Antonio Mosconi (1827-1898) «sull'onda del successo» dell'opera di Coghetti¹⁴. A dieci anni di distanza dalla commissione per il telone riminese, nel 1865, a riprova di un interesse duraturo per la vicenda del Rubicone, fu recitata a Rimini una «gran scena ed aria per baritono e cori» intitolata *Cesare al Rubicone*, messa in musica da Amintore Galli – compositore e musicologo riminese al quale il teatro in seguito sarebbe stato intitolato – con parole di Fedele Venturi¹⁵.

In questo clima dunque maturò il cambio iconografico proposto dal pittore e dall'amico Poletti, e a questo periodo – intorno al 1855 – può essere ascritto un disegno inedito di Francesco Coghetti passato in asta nel 2008 e erroneamente identificato come *Studio per la battaglia di Ponte Milvio*¹⁶ (fig. 2). All'evidenza, invece, il grande foglio oggi in ubicazione sconosciuta e noto solo tramite la fotografia pubblicata nel

¹¹ ANGELINI 1994, p. 70.

¹² PASINI 1978, p. 26, n. 62; P.G. Pasini in *GRAFICA RIMINESE* 1980, pp. 174-175.

¹³ PASINI 1978, pp. 26-28, tav. 30.

¹⁴ ANGELINI 1994, p. 66. Lo studioso nota che anche questa opera è andata distrutta, ma il suo aspetto è noto tramite una fotografia; PASINI 1997, p. 81.

¹⁵ *CESARE AL RUBICONE* 1865.

¹⁶ Bloomsbury Auction, Roma, 12 giugno 2008, n. 74.

catalogo di vendita è il modello per il sipario del teatro di Rimini (fig. 3). L'opera risulta firmata «F. Coghetti fece» in basso a destra, realizzata a matita nera, carboncino e biacca su carta incollata su tavola; le sue dimensioni, piuttosto ragguardevoli, sono 104x173 cm. Al netto di alcune differenze proporzionali e di posizionamento dei raggruppamenti di figure paludate, nel grande bozzetto ricorrono tutti i personaggi poi dipinti sul sipario romagnolo, e il foglio è dunque affiancabile in modo quasi palmare alle foto d'epoca che ritraggono il manufatto di Coghetti posto davanti al palcoscenico. Probabilmente questo modello su carta fu mostrato dal pittore ai committenti, ed era il risultato finale 'in pulito' che cristallizzava un'idea elaborata in altri schizzi, come nell'uso di questo artista. È noto infatti che Francesco Coghetti realizzò in seguito un altro sipario per il teatro di Spoleto dove era raffigurato *Annibale sconfitto sotto le mura di Spoleto*, del quale esiste un disegno di studio conservato presso l'Accademia Carrara¹⁷. Nel caso del progetto umbro, il foglio è connotato dal modo più nervoso e insistito, caratteristico dei primi abbozzi del pittore bergamasco, utilizzato per studiare le composizioni schizzando figure stilizzate alla ricerca della giusta impaginazione¹⁸. In pratica, grazie al recupero del disegno per il sipario di Rimini, è ora noto almeno uno studio preparatorio per entrambi i teloni realizzati da Coghetti, e la differenza tra i due fogli – l'uno abbozzato, l'altro definitivo e 'accademico' – risulta esemplare sul modo di concepire opere di grandissimo formato, mostrando due stadi differenti della *mise en page*, dall'ideazione alla presentazione definitiva.

Giunto dunque a un progetto su carta condiviso dai committenti riminesi, Francesco Coghetti, coadiuvato da

¹⁷ ROSSI 1985, n. 76.

¹⁸ Tra i fogli di questo genere si segnala uno studio per la *Conversione di San Paolo* in collezione privata pubblicato da BIGI IOTTI 2014, p. 22, fig. 7. TONINI 1864, p. 38 ricorda infatti la composizione per il teatro di Rimini come frutto di «grate reminiscenze», in particolare «tra le altre [...] la caduta di S. Paolo».

Vincenzo Paliotti, si mise al lavoro per tradurre il bozzetto sulla grande estensione di tela necessaria a occupare il boccascena, incalzato dalla scadenza coincidente con l'inaugurazione del rinnovato teatro, programmata per l'estate del 1857. I committenti e in particolare il gonfaloniere Giovan Francesco Guerrieri si attivarono dalla primavera del 1856 per sollecitare il pittore e per avere ragguagli sull'avanzamento dei lavori da Luigi Poletti o da alcuni emissari riminesi presenti a Roma¹⁹. Il 21 aprile 1857 una lettera inedita scritta da Guerrieri a Poletti dà risposta a una precedente missiva dell'architetto che riferiva «che il sig. Cav. Coghetti lavora alacremenente nel suo sipario». Nella stessa carta si trova il primo giudizio di un riminese sul nuovo telone: il conte Ruggero Baldini (1824-1904), tra i fondatori del primo stabilimento balneare di Rimini, essendo a Roma visitò lo studio di Coghetti e vedendo la pittura «ne [confermò] le maraviglie»²⁰. Il 15 giugno del 1857, nell'imminenza dell'inaugurazione, la giunta incaricò Poletti di sollecitare la consegna²¹, reiterando il giorno dopo la raccomandazione che non avvenissero ulteriori ritardi e che «il sipario venga quanto prima qui inoltrato»²². Il 20 giugno un altro emissario riminese a Roma, la cui firma risulta purtroppo illeggibile, riferì: «ieri sera essendomi recato da questi [Luigi Poletti] mi trovai presente quando con il sig. Coghetti si combinò l'inoltro del telone», che sarebbe stato inviato «per mezzo de carrettieri»²³; il gonfaloniere Guerrieri, rispondendo, ringraziò quindi l'informatore per le novità «sulla spedizione del sipario del Cav. Coghetti»²⁴. L'attesa, tuttavia, non fu breve. Angelini, forse mal interpretando una lettera inviata da Guerrieri a Poletti, indicò nel primo luglio del 1857 la data di

¹⁹ ANGELINI 1994, p. 71.

²⁰ Archivio di Stato di Rimini (= ASR), Teatri, Carteggi, busta 7.

²¹ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

²² ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

²³ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

²⁴ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, lettera del 24 giugno 1857.

arrivo del sipario, basandosi su una missiva nella quale si richiedeva che Vincenzo Paliotti²⁵, collaboratore di Coghetti, si recasse a Rimini per effettuare i necessari ritocchi in seguito ai prevedibili traumi che grande dipinto avrebbe potuto subire durante il trasporto. In realtà l'arrivo dell'agognato sipario avvenne solo il 6 luglio, come attesta una lettera inedita del giorno successivo nella quale il solito gonfaloniere Guerrieri notificava a Poletti che

ieri qui giunse in buona condizione la cassa contenente il tanto desiderato sipario del chiarissimo prof. Cav. Coghetti. Per quanto mi si è riferito posso dirle che il sipario nulla ha sofferto nella spedizione, all'infuori di alcuni danni nelle pieghe ai quali mise mano il Paliotti²⁶.

Il telone giunse dunque appena cinque giorni prima della grande inaugurazione dell'11 luglio, quando si rappresentò per la prima volta l'*Aroldo* di Giuseppe Verdi per tenere a battesimo il nuovo teatro di Rimini.

Il 17 luglio Guerrieri scrisse a Coghetti – il quale evidentemente non si era recato a Rimini per l'inaugurazione – facendo un resoconto della 'prima', ricordando come «alla stipata popolazione della Città e delle limitrofe, venne esposto il sorprendente e meraviglioso di Lei sipario», accolto da «reiterati [...] applausi e ovazioni ben dovute a V.S. illustrissima», e concludendo con i ringraziamenti «per essersi Ella degnata di fregiare col di lei artistico lavoro la nostra fabbrica»²⁷. Le lettere successive che intercorrono tra il gonfaloniere Guerrieri, il suo successore Audiface Diotallevi e l'artista sono relative al pagamento dei 600 scudi romani e alla stima della tela impiegata, anch'essa a carico della municipalità riminese. In tutte viene ribadito un generale e convinto apprezzamento per l'opera d'arte appena giunta in città: in particolare il 9 agosto

²⁵ ANGELINI 1994, p. 71.

²⁶ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

²⁷ ANGELINI 1994, p. 72.

richiedendo la stima della tela impiegata da Coghetti «pel suo magnifico sipario»²⁸ e il 14 settembre relativamente al saldo «pel mai abbastanza commendato suo sipario»²⁹. Il 17 settembre il pittore presentò una ricevuta autografa (fig. 4), conservata presso l'Archivio di Stato di Rimini, nella quale quantificava l'ammontare totale in 784 scudi, comprendenti anche il costo della tela e il compenso per il collaboratore Paliotti³⁰. Il 23 settembre il nuovo gonfaloniere Audiface Diotallevi scrisse a Coghetti per scusarsi del ritardo nel pagamento del saldo finale per il «meraviglioso di lei sipario»³¹, che avvenne il 28 seguente come dimostra una ricevuta conservata tra i carteggi riminesi³².

L'accoglienza del sipario presso gli storici e gli studiosi riminesi fu connotata da un apprezzamento talvolta venato di retorica, come nel caso di Genesio Morandi, che scrivendo nel 1857 il volume celebrativo per l'apertura del nuovo teatro dedicò un lungo paragrafo all'opera di Coghetti, non mancando di ricordare la perizia disegnativa dell'artista: «uno de' primi rappresentanti quella Scuola Romana che fu la maestra e la conservatrice del bel disegno»³³. Luigi Tonini, rivendicando come visto i precedenti lavori di Capizucchi, vale a dire di un artista 'autoctono', limitò i suoi entusiasmi sostenendo che guardando il sipario «l'artista istruito vi ammirerà i varj gruppi oggetto di grate reminiscenze». Nel 1866 il grande telone rappresentante Cesare al Rubicone veniva ancora lodato scrivendo «che piuttosto che una tela da teatro potrebbesi dire un prezioso quadro da galleria»³⁴.

Il successo del sipario di Coghetti non conobbe cedimenti neppure quando l'artista, negli ultimi anni della sua vita, pur

²⁸ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

²⁹ ASR, Teatri, Carteggi, busta 7, alla data.

³⁰ ANGELINI 1994, p. 72.

³¹ ANGELINI 1994, p. 72.

³² ASR, Teatri, Carteggi, busta 7.

³³ MORANDI 1857, p. 79.

³⁴ *MONOGRAFIA* 1866, p. 85.

essendo presidente dell'Accademia di San Luca, fu relegato in una posizione marginale, in un momento di revisione storica e critica ostile alla pittura di storia di matrice accademica. È significativo, sotto questo aspetto, che la Biblioteca Gambalunga di Rimini possieda, tra i suoi fondi antichi, il numero dell'*Album biografico di Roma - scienziati, letterati, artisti* edito nel 1875 in morte di Coghetti e intitolato *Biografia del professore Coghetti Cav. Francesco*, rara edizione della Tipografia Pallotta di Roma, significativamente contrassegnata da un'inventariazione coeva. Nel compianto si ricordavano

tra i suoi dipinti a tempera [...] soprattutto il Sipario, che dipinse pel teatro nuovo di Spoleto, in cui è rappresentato Annibale sconfitto dalle legioni romane sotto le mura della città; e l'altro pel teatro di Rimini che rappresenta Cesare al passaggio del Rubicone. In quei dipinti non solo risplendono le maschie figure, ma tanta grandiosità d'idea vi è svolta, tanta potenza di espressione, tanta armonia di colorito, tanto pulpito di vita, che suggellano il giudizio esserne l'autore un pittore sommo.

Questa resta anche l'ultima estesa menzione del sipario, se si esclude un accenno su «Emporium» del 1913 riportato da Nevio Matteini, secondo il quale il telone scenico di Coghetti era «uno dei più pregiati e preziosi (è valutato un milione!) sipari d'Italia»³⁵. Dopo la prima guerra mondiale l'opera del pittore bergamasco non ha più goduto, anche per il cambiamento del gusto, di letteratura artistica di encomio. Nel 1923 Mario Becca citava «*Cesare passante il Rubicone*, opera grandiosa e pregevolissima di Francesco Coghetti, bergamasco», ma in seguito ricordava anche che era stato approntato un secondo sipario con «*Paolo e Francesca nella posa classica del bacio*»³⁶ a testimonianza di un inesorabile aggiornamento su temi dannunziani. Menzionato in seguito solo con rapidi cenni non

³⁵ MATTEINI 1977, vol. I, p. 145; MASINI 1997, p. 20.

³⁶ BECCA 1923, p. 20.

sempre elogiativi³⁷, o con la reiterazione pedissequa del giudizio di Tonini nelle successive ristampe delle guide cittadine, finito inesorabilmente sotto i bombardamenti del 1944³⁸, il sipario di Coghetti attende di essere restituito alla città dopo il prospettato, e attualmente principiato, restauro del teatro. In quest'ottica il recupero del disegno in originale sarebbe di grande importanza, poiché permetterebbe di interpretare a confronto col progetto e con le fotografie storiche le zone più compromesse o quelle che necessitano di integrazione pittorica.

³⁷ Tra le sporadiche citazioni nella storiografia artistica riminese più recente si segnalano quelle in tono dimesso o negativo di ROSCI 1980, p. 13 riguardante la formazione del pittore riminese Guglielmo Bilancioni «con il Coghetti, personaggio di non mediocre rilievo [*sic*] dell'accademismo storicistico-romantico improntato al superamento del "purismo" nazareno neoraffaellesco» e PASINI 1999: «l'accademia classicista più retriva [...] manda da Roma, con fiducia e con successo, molti lavori a Rimini, città e campagna». «Francesco Coghetti, Alessandro Guardassoni, Pietro Tenerani, Francesco Podesti» sono i nomi accomunati nel giudizio sostanzialmente negativo dello studioso.

³⁸ *LA MIA RIMINI* 1967, p. 210: nel saggio di Pasini sull'arte nella città romagnola si cita il sipario come «andato distrutto durante la guerra» per lo stato di grave danneggiamento ritenuto irreparabile; nelle edizioni e ristampe successive, e in particolare in quella del 2003, è stato eliminato qualsiasi cenno all'opera di Coghetti. Durante l'ultimo riscontro sul sipario, avvenuto nell'agosto del 2011, si è osservato «uno stato di conservazione tale da consentirne, sotto la supervisione delle soprintendenze competenti, il restauro e la sua ricollocazione sul palcoscenico del Teatro A. Galli» (<http://www.comune.rimini.it/eventi/pagina7011.html>).

Bibliografia

- ANGELINI 1994 = P. ANGELINI, *Documenti sul sipario di Francesco Coghetti per il Teatro di Rimini*, in «Romagna Arte e Storia», 41, 1994, pp. 65-94.
- BASSIGNANA 1990 = L. BASSIGNANA, *Coghetti, Francesco*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, Milano 1990, pp. 765-766.
- BECCA 1923 = M. BECCA, *Guida di Rimini, dintorni e Repubblica di San Marino*, Torino 1923.
- BIGI IOTTI 2014 = A. BIGI IOTTI, *Schizzi, macchie, abbozzi e pentimenti. Il "groviglio" di segni come genesi del processo creativo*, in *Krobylos. Un groviglio di segni da Parmigianino a Kentridge*, catalogo della mostra (Rimini, Museo della città e FAR, 12 aprile-8 giugno 2014), a cura di A. Bigi Iotti, M. Paderni, M. Pulini, G. Zavatta, Milano 2014, pp. 14-25.
- CESARE AL RUBICONE 1865 = *Cesare al Rubicone. Gran Scena ed Aria per Baritono e Cori, parole di Fedele Venturi poste in musica da Amintore Galli per il signor Luigi Guglielmini nella di lui beneficiata, da eseguirsi al Teatro Vittorio Emanuele in Rimini nel Carnevale 1865*, Rimini, Tipografia Albertini, 1865.
- GRAFICA RIMINESE 1980 = *Grafica riminese fra Rococò e Neoclassicismo. Disegni e stampe del Settecento nella biblioteca gambalunghiana*, catalogo della mostra (Rimini, Sala delle Colonne del Teatro Galli, marzo-settembre 1980) a cura di P. Meldini, C. Nanni, P.G. Pasini, A. Turchini, Rimini 1980.
- LA MIA RIMINI 1967 = *Federico Fellini. La mia Rimini*, a cura di F. Fellini, R. Renzi, Rimini 1967.
- LA MIA RIMINI 2003 = *Federico Fellini. La mia Rimini*, a cura di M. Guaraldi, L. Pellegrini, Rimini 2003.
- MASINI 1997 = M. MASINI, *La storia*, in *Prima che il Galli canti. Storia del teatro di Rimini e della sua difficile ricostruzione*, Rimini 1997, pp. 13-35.
- MATTEINI 1977 = N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, Rimini 1977.
- MAZZOCCA 1992 = F. MAZZOCCA, *Francesco Coghetti*, in *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. L'Ottocento*, vol. I, Bergamo 1992, pp. 102-144.
- MONOGRAFIA 1866 = *Monografia Statistica, Economica, Amministrativa Della Provincia di Forlì*, Forlì 1866.
- MORANDI 1857 = G. MORANDI, *Il teatro di Rimini. Opera dell'Architetto Commendatore Luigi Poletti*, Rimini 1857.

- PASINI 1978 = P.G. PASINI, *Vicende del patrimonio artistico riminese nell'Ottocento e Novecento*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, a cura di P.G. Pasini, M. Zuffa, vol. III, Rimini 1978.
- PASINI 1997 = P.G. PASINI, *Arte in Valconca dal Barocco al Novecento*, Milano 1997.
- PASINI 1999 = P.G. PASINI, *Arte e storia della chiesa Riminese*, Milano 1999.
- PINI 1915 = A. PINI, *Francesco Coghetti, pittore (1802-1875)*, Bergamo 1915.
- ROSCI 1980 = M. ROSCI, *Introduzione*, in *Guglielmo Bilancioni 1836-1907*, catalogo della mostra (Rimini, Sala delle Colonne del Teatro Galli, dicembre 1980-maggio 1981), a cura di P. Falzone, Rimini 1980, pp. 13-15.
- ROSSI 1985 = F. ROSSI, *Scheda n. 76*, in *I grandi disegni italiani dell'Accademia Carrara di Bergamo*, a cura di F. Rossi, Cinisello Balsamo (MI) 1985.
- TONINI 1864 = L. TONINI, *Guida del forestiere nella città di Rimini*, Rimini 1864.
- TONINI 1874 = L. TONINI, *Cronaca riminese 1843-1874*, Rimini 1874.

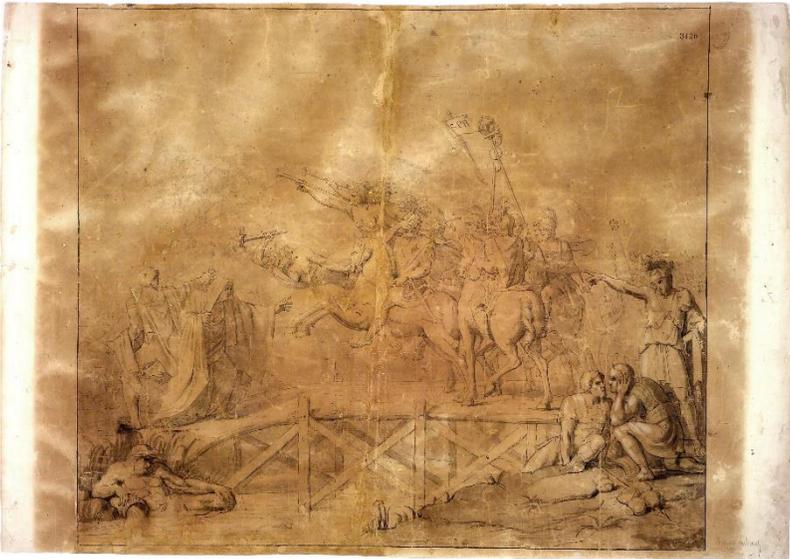
Didascalie

Fig. 1. Marco Capizucchi, *Cesare attraversa il Rubicone*, disegno preparatorio per il sipario del teatro di Santarcangelo, 1822 ca. Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga, inv. GDS 3126.

Fig. 2. Francesco Coghetti, *Cesare attraversa il Rubicone*, disegno preparatorio per il sipario del teatro di Rimini, 1855 ca.. Ubicazione sconosciuta.

Fig. 3. Francesco Coghetti, *Cesare attraversa il Rubicone*, sipario del teatro di Rimini. Fotografia storica (1930 ca.) conservata presso la Biblioteca Civica Gambalunga, inv. AFP 932.

Fig. 4. Francesco Coghetti, lettera autografa del 1857 con il resoconto delle spese e dei compensi per la realizzazione del sipario del teatro di Rimini. Archivio di Stato di Rimini, Teatri, Corrispondenza, busta 7.



1



2



Spazio di Gamba

Roma li 17 thre 59.

Forse i troppi affari che gli sono sopravvenuti al
 sig. Cav. Paletti, li fara dimenticato di inviarmi
 gli relativamente al pagamento del fisco.

Essendo io fra pochi giorni aboutturnarmi da
 Roma desidererei ultimare questo affare
 perche gli venissero il piccolo contante.

Lasci sei conto il fisco.

Lasci cento trenta quattro la tela

Lasci cinquanta doli al sig. Pagliotti.

Totale Lasci 1600⁰⁰ duecento ottanta quattro.

Le resta di qua la compiacenza di mandare
 qui presto in via possibile l'ordine di pagamento
 di un po' importante obbligato.

Colgo questa circostanza per approfittare la mia
 presenza anche con bella la pena a tenere

Di Sua Di Vostro Aff. M. M.
 Cav. Giuseppe Cognelli